

ORE 12

Anno XXVII - Numero 85 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dazi, la Presidente della Commissione avverte Trump: “Senza intese commerciali, pronti ad una tassa sui ricavi pubblicitari digitali”

Meloni-Trump Una visita ad alto rischio



La visita di Giorgia Meloni alla Casa Bianca, prevista per il 17 aprile, si colloca in un momento di forti turbolenze diplomatiche e nervosismi politici. Sullo sfondo, i nuovi dazi imposti dagli Stati Uniti e la risposta del Presidente Donald Trump, che ha scelto il linguaggio della provocazione per ribadire la sua linea: «i Paesi mi stanno chiamando per baciami il culo. Muoiono dalla voglia di fare un accordo». Una frase che ha fatto il giro del mondo e che ha gettato un'ombra lunga sull'imminente missione della premier italiana. Il viaggio, inizialmente presentato come un'occasione per rafforzare l'asse atlantico, si è presto trasformato in una sfida diplomatica ad alto rischio. L'Italia cerca uno “sconto” sui dazi, ma il rischio di apparire subalterna agli Stati Uniti è concreto, soprattutto alla luce dell'atteggiamento muscolare del tycoon e delle sue parole sprezzanti verso i partner commerciali.

Scipioni all'interno

Big Tech nel mirino dell'Ue



L'Ue è pronta a introdurre “una tassa sui ricavi pubblicitari digitali” che colpirebbe le Big Tech, se i negoziati con Donald Trump per raggiungere un'intesa commerciale dovessero fallire, ha dal canto suo detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in un'intervista al Financial Times. Durante la tregua di 90 giorni sui dazi, Bruxelles cercherà un ac-

cordo “pienamente equilibrato” con Washington. La leader tedesca ha escluso la possibilità di rivedere le norme chiave Ue sul digitale (il pacchetto Dsa-Dma) o il regime dell'Iva. “Questi aspetti non rientrano nel negoziato perché sono decisioni sovrane”, ha evidenziato.

Servizi all'interno

Economia & Lavoro



Paradisi fiscali e web star italiane

Opportunità economica
o questione etica?

servizio a pagina 10

Cronaca italiana



Mark Samson scrive ai genitori di Ilaria Sula

“Non l'ho rispettata
Ho perso il controllo. Non
so cosa mi sia accaduto”

servizio a pagina 8

Migranti negli Usa, contractors per le deportazioni?



The Donald ha promesso di contrastare l'immigrazione clandestina e di deportare milioni di immigrati, quindi il fondatore ed ex CEO di Blackwater (la più grande compagnia di mercenari al mondo (superiore anche alla Wagner russa), Erik Prince, ha proposto di supportare le deportazioni con una rete di “campi di elaborazione” (di identificazione e trattenimento), una flotta privata di 100 aerei e un “piccolo esercito” di cittadini

(ovviamente armati fino ai denti) autorizzati ad effettuare arresti. Sino a ieri Trump aveva firmato una ventina di ordini esecutivi per inasprire la gestione e deportazione degli immigrati illegali, aumentando esponenzialmente arresti e deportazioni, senza risparmiare scuole, ospedali e luoghi di culto, mai violati dagli agenti dell'Immigrazione (United States Immigration and Customs Enforcement - ICE).

Longo all'interno



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale delle Imprese, Piccole, Medie e Grandi



CONFIMPRESEROMA
circolo metropolitano

Confimpresa Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Contribuisce alla sua istruzione plurale e all'appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti di comune nutrita rappresentanza dei paritettici



tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

ESTERI - I DAZI DI TRUMP

Meloni da Trump, tra dazi, diplomazia e dilemmi sovranisti

La missione più rischiosa della premier



di Viola Scipioni

La visita di Giorgia Meloni alla Casa Bianca, prevista per il 17 aprile, si colloca in un momento di forti turbolenze diplomatiche e nervosismi politici. Sullo sfondo, i nuovi dazi imposti dagli Stati Uniti e la risposta del Presidente Donald Trump, che ha scelto il linguaggio della provocazione per ribadire la sua linea: «i Paesi mi stanno chiamando per baciarmi il culo. Muoiono dalla voglia di fare un accordo». Una frase che ha fatto il giro del mondo e che ha gettato un'ombra lunga sull'imminente missione della premier italiana.

Il viaggio, inizialmente presentato come un'occasione per rafforzare l'asse atlantico, si è presto trasformato in una sfida diplomatica ad alto rischio. L'Italia cerca uno "sconto" sui dazi, ma il rischio di apparire subalterna agli Stati Uniti è concreto, soprattutto alla luce dell'atteggiamento muscolare del tycoon e delle sue parole sprezzanti verso i partner commerciali. «Disgustoso», ha commentato Matteo Salvini. «Serve trattare col dialogo, non col bazooka», ha aggiunto, riferendosi anche alle dichiarazioni della Commissione europea sull'utilizzo dello strumento anti-coercizione. La sospensione dei dazi per 90 giorni, annunciata in extremis da Trump, ha cambiato lo scenario. Si tratta di una finestra di tregua, un'apertura parziale, con una riduzione dell'aliquota

al 10%. Un colpo di scena che ha colto impreparato Palazzo Chigi, impegnato fino a poche ore prima a blindare l'incontro con un lavoro diplomatico sottotraccia. Ma la mossa non è necessariamente un segnale di distensione: Trump ha escluso dalla sospensione la Cina, puntando tutto sull'effetto-leve dei dazi come strumento di pressione politica e commerciale. Dentro Fratelli d'Italia, il clima non è dei più sereni. «Io sono di destra, ma non sono trumpiano», ha dichiarato Luca Ciriari. La frase suona come un tentativo di prendere le distanze da un alleato scomodo, o perlomeno imprevedibile. In Transatlantico, c'è chi ammette sottovoce che «forse sarebbe stato meglio se avesse vinto Kamala Harris». Anche Antonio Tajani, Vicepremier e Ministro degli Esteri, ha cercato di rassicurare: «Meloni andrà da lui con la schiena dritta», ha detto, ma non ha nascosto la difficoltà di trattare con una figura che si muove al di fuori di ogni protocollo. L'operazione politica del viaggio alla Casa Bianca è ambiziosa: Meloni non si presenterà solo come premier italiana, ma come potenziale interlocutrice per l'intera Europa. In questo senso, il vertice è stato concordato anche con Bruxelles e con il Quirinale. Il tentativo è quello di posizionarsi come mediatore tra gli interessi statunitensi e quelli europei, evitando che l'Italia venga percepita come un vassallo isolato.

Granelli (Confartigianato): “La pausa di 90 giorni dai dazi reciproci decisa da Trump serve per costruire una negoziazione europea”

“Gli stop and go non fanno bene al mercato e al lavoro di milioni di imprese e famiglie. Ma ora la moratoria decisa da Trump deve servire a costruire le condizioni per una negoziazione comune europea”. E' il commento del Presidente di Confartigianato Marco Granelli all'annuncio del Presidente degli Usa di sospendere per 90 giorni i dazi reciproci. “È necessario – sottolinea Granelli – che il Governo italiano spinga la Commissione Ue ad individuare, da un lato, le migliori condizioni possibili con gli USA, ma dall'altro lato a costruire una strategia di intervento a sostegno del sistema produttivo, individuando un “quadro temporaneo di intervento” all'interno del quale prevedere le fonti necessarie a sostenere le imprese e a prevenire le crisi di liquidità, spingendo anche l'autorità di vigilanza bancaria europea a trovare ogni utile spazio di manovra e le giuste deroghe alla normativa vigente”.



Ma l'equilibrio è fragile. Da Parigi arrivano segnali di irritazione. Si teme che i colloqui bilaterali possano spaccare il fronte europeo, dando a Trump l'idea che l'Ue sia disunita e facilmente penetrabile. La mancata adozione dei “contro dazi” proposti da Bruxelles – bloccata, tra gli altri, da Viktor Orbán – ha già mostrato quanto sia difficile tenere una linea comune. In questo clima, anche una mezza apertura può essere letta come una concessione unilaterale. Nel frattempo, le opposizioni italiane approfittano dell'occasione per attaccare. «Promettono di pensare all'Italia e finiscono nell'elenco dei baciatori», ha ironizzato Matteo Renzi. I Cinque Stelle accusano il governo di voler finanziare l'acquisto di nuovi F-35 americani mentre le imprese italiane

soffrono sotto il peso dei dazi. L'Alleanza Verdi e Sinistra, con Angelo Bonelli in testa, parla apertamente di «estorsione» da parte di Trump e propone il boicottaggio dei prodotti americani con l'app trumpntax.eu. «Difendiamo la nostra economia della colonizzazione dell'arroganza», è il loro appello. A rendere il quadro ancora più instabile è la percezione di una leadership italiana costretta a rincorrere gli eventi. Giorgetti e Lollobrigida, sorpresi in una conferenza stampa dalla notizia della sospensione dei dazi, hanno reagito con prudenza. «Apprezzo la decisione, vedremo», ha detto il Ministro dell'Economia, che ha invitato a «non basare tutto su ciò che succede in borsa». Dietro le parole misurate si legge il disorientamento di un esecutivo che si muove tra scossoni inter-

Tajani spalanca le porte all'India: “Partner prioritario contro i dazi”



Il partenariato economico tra Italia e India è ancora più importante ora, mentre affrontiamo le conseguenze globali dei cambiamenti nella politica commerciale Usa”. Come Italia, “crediamo che la strada migliore sia il dialogo. Le guerre commerciali non aiutano nessuno e danneggiano tutti. Il nostro obiettivo è raggiungere zero dazi. Allo stesso tempo, vogliamo sfruttare questa opportunità per crescere in mercati chiave e ad alto potenziale. Per questo motivo ho lanciato un Piano d'Azione per l'Export, in cui l'India e tutta l'Asia sono partner di massima priorità”. Così Antonio Tajani al business forum Italia-India a New Delhi.

nazionali, pressione interna e retroscena di partito.

Eppure, questa potrebbe essere per Giorgia Meloni una delle occasioni più importanti (e più pericolose) del suo mandato. Perché se riuscirà a strappare un risultato concreto – magari una revisione strutturale dei dazi per i prodotti industriali – potrà presentarsi in patria come leader capace di difendere gli interessi nazionali su scala globale. In caso contrario, rischia di diventare il simbolo di un'Italia piegata alle dinamiche di potere altrui.

«Gli Usa non sono più i padroni del mondo come trent'anni fa», ha detto ancora Ciriari. «Ora tutto è più connesso, gli effetti sono imprevedibili. Si spera di arrivare a un riequilibrio generale». La speranza, appunto. Perché nel flipper impazzito della diplomazia contemporanea, anche una pallina impazzita può cambiare la partita. E l'Europa osserva. Divisa, perplessa, ma consapevole che la vera partita si gioca anche sul terreno della dignità.

ESTERI - I DAZI DI TRUMP

Bruxelles copia la decisione di Donald Trump: contro-dazi in stand by per 90 giorni



di Andrea Maldì

La guerra commerciale contro gli Stati Uniti è in stand by per 90 giorni: l'Ue ha bloccato le sue contromisure verso gli Usa per portare avanti le discussioni con la Casa Bianca su come risolvere il conflitto economico. "Mentre completiamo l'adozione delle contromisure dell'Ue che hanno ricevuto un forte sostegno da parte dei nostri Stati membri, le metteremo in attesa per 90 giorni. Vogliamo dare una possibilità ai negoziati. Se le trattative non saranno soddisfacenti, entreranno in vigore le nostre contromisure", ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La decisione arriva subito dopo l'annuncio del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di mettere in pausa le tariffe reciproche per un lasso di tempo di 90 giorni. I contro-dazi su acciaio e alluminio, messi in atto come risposta alle aliquote di Trump, erano state approvate mercoledì scorso dal Parlamento Eu e concernevano oltre 20 miliardi di euro di prodotti made in Usa come motociclette, rame e soia. La prima tranche, del valore di circa 4 miliardi di euro, doveva ufficialmente entrare in vigore il 15 di aprile ma, almeno per il momento, è congelata. Tutte le merci europee inizialmente dovevano essere colpite dai dazi americani con un'aliquota unica del 20%, che la Commissione Ue aveva concluso come "non credibili e né giustificate". Con il passo indietro del Tycoon, le importazioni dei Paesi membri europei negli Stati Uniti saranno colpite con una quota base del 10%. Rimane il 25% per le categorie acciaio, alluminio e automobili. La scorsa settimana la pre-

Von der Leyen: "Senza intesa sui dazi, pronti a tassare le Big Tech"

Un tweet, un consiglio, un tonfo. Poi un rimbalzo da manuale. Tutto gestito – è più di un sospetto – dal Presidente degli Stati Uniti, come un maestro d'orchestra. È bastato che Donald Trump scrivesse "SIATE FREDDI" e, poco dopo, "QUESTO È UN OTTIMO MOMENTO PER COMPRARE!!!" perché Wall Street cambiasse umore. Un terremoto nei mercati finanziari a suon di post che, secondo molti, rasentano la manipolazione borsistica. Una volta si chiamava agiotaggio, o insider trading. La giornata si è chiusa con un colpo di teatro: sospensione dei dazi per 90 giorni. L'S&P 500 è volato in pochi minuti, registrando la miglior performance giornaliera dai tempi della crisi del 2008. A quel punto, la domanda era inevitabile: Trump ha dato un assist ai suoi sostenitori per speculare sul mercato? E soprattutto: chi ci ha guadagnato? Lo spiega bene il Corriere della Sera: "i trader che subito dopo il post su Truth hanno scommesso su un rialzo a fine giornata dell'S&P 500 tramite le "zero-day option", derivati a basso costo, hanno per esempio portato a casa guadagni fino al 2.100%. Hanno cioè trasformato 100 dollari in 2.100 dollari nel giro di poche ore. Ancor più ricco l'incasso per chi ha puntato sul rialzo di singole azioni. Sull'onda dell'entusiasmo per la pausa nei dazi, infatti, mercoledì Tesla ha guadagnato il 22,7%, Nvidia il 18,7%, Apple il 15%, Nike l'11,2%, United Airlines il 25,8%. Persino le azioni di Trump Media & Technology Group, la famosa DJT, hanno guadagnato il 21%, facendo salire di circa 250 milioni il valore della quota del 53% della fa-

sidente von der Leyen ha dichiarato che "vista la profonda incertezza sulle politiche commerciali di Trump, si continuerà a lavorare per approntare ulteriori contromisure. Si conferma l'ipotesi 'zero per zero' su tutti i beni industriali



miglia Trump nella società. A sollevare il dubbio per primo è stato il deputato californiano Mike Levin, Democratico, che ha scritto sui social: "Se sei un fan di Trump e hai seguito il suo consiglio, hai fatto un affare. Se invece sei un pensionato prudente, sei stato fregato". Nel frattempo, a Capitol Hill, Jamieson Greer – rappresentante del commercio Usa – tentava di difendere la strategia della Casa Bianca. "Non si tratta di manipolazione del mercato, ma di riorganizzazione del sistema commerciale globale", ha detto. I Dem però, non hanno abboccato. "Chi sapeva? Chi ha comprato? Quale miliardario è diventato più ricco oggi?", ha incalzato il deputato Steven Horsford.

La risposta dell'amministrazione è stata altrettanto diretta: "Il presidente ha il dovere di rassicurare i cittadini", ha detto Kush Desai, portavoce della Casa Bianca, che ha accusato i democratici di "giochetti politici". Il senatore Adam Schiff ha annunciato l'intenzione di chiedere alla Casa Bianca chi fosse al corrente della sospensione dei dazi prima dell'annuncio pubblico. "Potremmo trovarci davanti a un caso eclatante di insider trading", ha dichiarato. Anche dal mondo accademico arrivano segnali di allarme. Kathleen Clark, esperta di etica pubblica alla Washington University, sostiene che "qualsiasi agenzia seria, come la SEC, avrebbe già avviato un'indagine". Ma per ora, la Securities and Exchange Commission tace. Se davvero qualcuno ha comprato mentre altri vendevano nel panico, il tweet di Trump potrebbe diventare la miccia di una bomba legale.

Dire

– precedentemente scartata da Trump – , tutte le opzioni rimangono sul tavolo". Ora che Washington si è presa una pausa contemplativa di 90 giorni, l'Unione Europea potrebbe approfittarne offrendo subito ristoro

ad aziende, imprese ed imprenditori statunitensi che delusi dal "sogno americano" potrebbero investire in totale libertà nel vecchio continente. D'altronde la scesa in campo di Elon Musk, Mark Zuckerberg e Jeff Bezos,

magnati dell'hi-tech e dell'e-commerce, alla corte di Re Donald non sembra produrre gli effetti sperati. Forse è arrivato il momento di dimostrare che la (nuova) America, nonostante tutto, è diventata l'Europa.

ESTERI - I DAZI DI TRUMP

Un tweet, un consiglio, un tonfo. Poi un rimbalzo da manuale. Tutto gestito – è più di un sospetto – dal Presidente degli Stati Uniti, come un maestro d'orchestra. È bastato che Donald Trump scrivesse "SIATE FREDDI" e, poco dopo, "QUESTO È UN OTTIMO MOMENTO PER COMPRARE!!!" perché Wall Street cambiasse umore. Un terremoto nei mercati finanziari a suon di post che, secondo molti, rasentano la manipolazione borsistica. Una volta si chiamava aggio, o insider trading. La giornata si è chiusa con un colpo di teatro: sospensione dei dazi per 90 giorni. L'S&P 500 è volato in pochi minuti, registrando la miglior performance giornaliera dai tempi della crisi del 2008. A quel punto, la domanda era inevitabile: Trump ha dato un assist ai suoi sostenitori per speculare sul mercato? E soprattutto: chi ci ha guadagnato? Lo spiega bene il Corriere della Sera: "i trader che subito dopo il post su Truth hanno scommesso su un rialzo a fine giornata dell'S&P 500 tramite le "zero-day option", derivati a basso costo, hanno per esempio portato a casa guadagni fino al 2.100%. Hanno cioè trasformato 100 dollari in 2.100 dollari nel giro di poche ore. Ancor più ricco l'incasso per chi ha puntato sul rialzo di singole azioni. Sull'onda dell'entusiasmo per la pausa nei dazi, infatti, mercoledì Tesla ha guadagnato il 22,7%, Nvidia il 18,7%, Apple il 15%, Nike

Trump ha fatto insider trading? E chi ci ha guadagnato?



l'11,2%, United Airlines il 25,8%. Persino le azioni di Trump Media & Technology Group, la famosa DJT, hanno guadagnato il 21%, facendo salire di circa 250 milioni il valore della quota del 53% della famiglia Trump nella società. A sollevare il dubbio per primo è stato il deputato californiano Mike Levin, Democratico, che ha scritto sui social: "Se sei un fan di Trump e hai seguito il suo consiglio, hai fatto un affare. Se invece sei un pensionato prudente, sei



stato fregato". Nel frattempo, a Capitol Hill, Jamieson Greer – rappresentante del commercio Usa – tentava di difendere la strategia della Casa Bianca. "Non si tratta di manipolazione del mercato, ma di riorganizzazione del sistema commerciale globale", ha detto. I Dem però, non hanno abboccato. "Chi sapeva? Chi ha comprato? Quale miliardario è diventato più ricco oggi?", ha incalzato il deputato Steven Horsford. La risposta dell'amministrazione è stata altrettanto diretta: "Il presidente ha il dovere di rassicurare i cittadini", ha detto Kush Desai, portavoce della Casa Bianca, che ha accusato i democratici di "giochetti politici". Il senatore Adam Schiff ha annunciato l'intenzione di chiedere alla Casa Bianca chi fosse al corrente della sospensione dei dazi prima dell'annuncio pubblico. "Potremmo trovarci davanti a un caso eclatante di insider trading", ha dichiarato. Anche dal mondo accademico arrivano segnali di allarme. Kathleen Clark, esperta di etica pubblica alla Washington University, sostiene

Yellen (Fed): "Dazi una ferita autoinflitta, rischi recessione"



La politica dei dazi di Donald Trump aumenta le chance che l'economia americana scivoli in recessione e potrebbero costare a una famiglia media americana fino a 4.000 dollari l'anno. Lo ha detto l'ex presidente della Fed Janet Yellen in un'intervista alla Cnn. "Questa è la peggiore ferita autoinflitta che abbia mai visto infliggere da un'amministrazione a un'economia ben funzionante", ha messo in evidenza.

che "qualsiasi agenzia seria, come la SEC, avrebbe già avviato un'indagine". Ma per ora, la Securities and Exchange Commission tace. Se davvero qualcuno ha comprato mentre altri vendevano nel panico, il tweet di Trump potrebbe diventare la miccia di una bomba legale.

Dire

ELPAL CONSULTING S.R.L.
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

ESTERI

Si è tenuta questa mattina, nella splendida cornice del Salone Monumentale della Biblioteca Casanatense di Roma, la Conferenza Internazionale dal titolo "Dialogue, Trust, Peace, Security in the World", promossa dall'Ambasciata del Turkmenistan in Italia e dall'ISIA - Istituto Italiano per l'Asia, in occasione della proclamazione da parte delle Nazioni Unite del 2025 come Anno Internazionale della Pace e della Fiducia. L'iniziativa, che ha visto una significativa partecipazione di rappresentanti istituzionali e diplomatici, ha rappresentato un importante momento di riflessione sulla centralità del dialogo e della fiducia come strumenti fondamentali per la costruzione della pace e della sicurezza globale. Ha aperto i lavori l'On. Sergio Divina, Vice Presidente dell'ISIA, seguito da S.E. Toily Komekov, Ambasciatore del Turkmenistan in Italia, che ha ribadito l'impegno del suo Paese nella promozione della cooperazione multilaterale e del dialogo interstatale. Di particolare rilievo l'intervento dell'On. Edmondo Cirielli, Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che ha evidenziato il ruolo attivo dell'Italia nei processi di stabilizzazione e mediazione in numerose aree di crisi.

Dialogo, Fiducia, Pace e Sicurezza nel Mondo

A Roma la Conferenza Internazionale dall'Ambasciata del Turkmenistan e dall'Istituto Italiano per l'Asia



Ha preso parte al dibattito anche l'Hon. Ahmet Gurbanov, Vice Ministro degli Esteri del Turkmenistan, che ha sottolineato l'importanza di rafforzare il multilateralismo come risposta alle sfide globali. Presenti anche autorevoli rappresentanti di altri Paesi, tra cui il vice Ambasciatore del Regno dell'Arabia Saudita Al Shybbani in Italia, e il Ministro Consigliere LI Xiaoyong, Vice Capo Missione dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia.

Entrambi hanno ribadito la necessità di un impegno congiunto per affrontare le minacce alla pace attraverso il dialogo interculturale e la cooperazione regionale. E' inoltre intervenuto il Prof. Fabio Indeo, analista geopolitico ISIA. Il prof. Giulio Alfano della Pontificia Università Lateranense e la Prof.ssa Gulshat Yusupova Retttrice dell'Istituto di Relazioni Internazionali del

Ministero degli Esteri del Turkmenistan hanno consegnato dei contributi accademici e analitici sul tema della conferenza. Le conclusioni sono state affidate all'On. Mario Morgoni, Presidente dell'ISIA, che ha sottolineato la missione dell'Istituto nel promuovere una piattaforma di dialogo tra Europa e Asia fondata su valori condivisi e visioni di sviluppo comuni.

A moderare i lavori, l'Ing. Domenico Palmieri, Segretario Generale dell'ISIA

L'evento ha rappresentato un significativo passo nella costruzione di una rete diplomatica e culturale orientata alla promozione della pace, in linea con gli obiettivi dell'ONU per il 2025. L'ampia partecipazione di rappresentanti istituzionali, diplomatici, del mondo accademico e della società civile ha confermato l'interesse e la necessità di mantenere vivo il confronto su temi di cruciale rilevanza globale.

Elicottero precipitato a New York, a bordo un Ceo della Siemens e la sua famiglia



A bordo dell'elicottero caduto nel fiume Hudson a New York c'erano Agustín Escobar, amministratore delegato di Siemens Spagna, la moglie Merce Camprubi Montal e i loro tre figli di quattro, cinque e 11 anni: lo ripotano i media internazionali, che citano fonti della polizia. Nell'incidente è morto anche il pilota 36enne dell'elicottero Bell 206 della società New York Helicopters, che non è stato ancora identificato. Escobar era stato nominato a capo della divisione Siemens per la Spagna e l'Europa sudoccidentale nel 2022, secondo un comunicato stampa del gruppo. La famiglia era arrivata a New York da Barcellona, hanno riferito due funzionari spagnoli a ABC News. I media mondiali pubblicano un video di pochi secondi, ripreso da un passante, che mostra l'elicottero mentre precipita in acqua. Una tragedia inimmaginabile: lo ha scritto su X il premier iberico, Pedro Sánchez, nell'esprimere le proprie condoglianze "alle persone vicine alle vittime in questo momento così atroce".

Tutte in orbita, con trucco e parrucco: le Spice Girls dell'astronautica partono per lo spazio glam

di Riccardo Bizzarri

E così, il 2025 ci regala un'altra pietra miliare della modernità: sei donne — tra cui la futura Lady Bezos, la popstar Katy Perry e un assortimento degno di un casting per il reboot femminile degli Avengers — stanno per andare nello spazio. Non per salvare la galassia, sia chiaro, ma per farle sapere che il contouring è possibile anche in assenza di gravità. La missione, orchestrata dal razzo suborbitale New Shepard (un nome che suona come un personaggio scartato di Mass Effect), partirà dal deserto texano di Van Horn, dove la fauna locale è ormai abituata a vedere miliardari e celebrity decollare come tappi di spumante. "Porteremo il glam nello spazio", hanno dichiarato con entusiasmo



le passeggere, in quella che sembra una citazione alternativa di Interstellar scritta da Donatella Versace. Lauren Sanchez, pilota, giornalista e fidanzata di Jeff "Amazon" Bezos, si è detta un filo ansiosa per il volo di ben 11 minuti. Le altre, rassicurandola, hanno commentato con una frase che entrerà nei manuali di astronautica motivazionale: "Tu sei la

nostra assicurazione". Il che suona come: "Se tutto va a rotoli, almeno qualcuno ha sposato il proprietario del razzo". Katy Perry, armata di spirito pop e ciglia finte "ben incollate", ha ammesso che sì, avrebbe voluto portare il team trucco nello spazio. D'altra parte, la NASA spende milioni per progettare sistemi anti-radiazione, ma nessuno ha ancora trovato una

lacca che resista ai 100 km di altitudine. "Lo spazio sarà finalmente glamour", scrive Elle, segnando forse l'inizio di una nuova era: la space couture. Come diceva Oscar Wilde: "Si può resistere a tutto, tranne che alla tentazione... di farsi una selfie in microgravità con un gloss perfetto" (più o meno). A bordo con loro, anche l'ex scienziata NASA Aisha Bowe, la giornalista Gayle King, l'attivista Kerianne Flynn e l'astrofisica Amanda Nguyen, che porta con sé non solo il sogno di una vita ma anche una storia profondamente toccante. E qui, un attimo di rispetto va concesso. Anche perché, come ricordava George Carlin: "La razza umana è come una cassetta delle lettere piena di lettere sbagliate... ma ogni tanto una arriva al destinatario". Il viaggio du-

rerà circa 11 minuti, durante i quali potranno sganciare le cinture, fluttuare come Barbie nello spot dello Space Resort e lanciare occhiate poetiche al pianeta. Quattro minuti per galleggiare, sette per rifarsi il gloss prima di rientrare. Insomma, è tutto molto bello. C'è chi va nello spazio per studiare la materia oscura, chi per posare con le ciglia finte in orbita. Ma d'altra parte, come disse Groucho Marx: "Perché dovrei fare parte di un club che accetta persone come me?" Forse proprio per questo il club degli astronauti oggi spalanca le porte anche a chi indossa Louboutin a gravità zero.

E se vi state chiedendo se questo cambierà la storia dell'umanità... beh, forse no. Ma di sicuro cambierà la copertina di Elle.

(*) Giornalista

ESTERI

di Giuliano Longo

The Donald ha promesso di contrastare l'immigrazione clandestina e di deportare milioni di immigrati, quindi il fondatore ed ex CEO di Blackwater (la più grande compagnia di mercenari al mondo (superiore anche alla Wagner russa), Erik Prince, ha proposto di supportare le deportazioni con una rete di "campi di elaborazione" (di identificazione e trattenimento), una flotta privata di 100 aerei e un "piccolo esercito" di cittadini (ovviamente armati fino ai denti) autorizzati ad effettuare arresti. Sino a ieri Trump aveva firmato una ventina di ordini esecutivi per inasprire la gestione e deportazione degli immigrati illegali, aumentando esponenzialmente arresti e deportazioni, senza risparmiare scuole, ospedali e luoghi di culto, mai violati dagli agenti dell'Immigrazione (United States Immigration and Customs Enforcement - ICE)..

A febbraio sono stati deportati 11.000 migranti contro i 12.000 nello stesso mese del 2024. Secondo i pretoriani del Presidente ciò sarebbe dovuto ad una maggior presenza di immigrati al confine nel 2024, più facilmente individuabili - e deportabili di quelli già presenti nel Paese.

Tuttavia gli arresti e le deportazioni hanno deluso l'ICE che imputa, tra le cause del flop, la difficoltà a reperire personale e spazi per rinchiodare gli immigrati illegali, gli elevati costi per l'ampliamento del lager militare di Guantánamo a Cuba, l'impiego di pochi aerei militari, ma soprattutto lo scontro tra esecutivo e magistratura.

Il piano di Trump prevede di utilizzare la base navale di Guantánamo Bay per detenere 30.000 immigrati illegali, ma costa un botto, infatti è stato necessario l'invio di altri 1.000 militari americani per l'approntamento delle aree dedicate che mancavano di aria condizionata, acqua corrente ed altri standard previsti. Di conseguenza è stata adottata "una versione ridotta del piano di Trump", optando per altre basi negli Stati Uniti come Fort Bliss, nel Texas poco distante dal confine col Messico, mentre il primo di marzo il Wall Street Journal segnalava la sospensione dell'impiego di aerei militari per le deportazioni di immigrati illegali dagli Stati Uniti.

Trump, potrebbe impiegare contractors per la deportazione di migranti e non solo



Ad oggi l'amministrazione Trump ha condotto una trentina di voli di rimpatrio verso Cuba, Guatemala, Ecuador, Perù, Honduras, Panamá e, anche, India. Tre voli verso l'India, per esempio, sono costati 3 milioni di dollari ciascuno., quelli a Guantánamo sono costati circa 20.000 dollari ad immigrato.

Il che suona a noi italiani abbastanza famigliare per il nostro campo di accoglienza il Albania, con la differenza che non sono gli aerei ad andare e venire, ma navi con max 40 clandestini. Per Trump c'è poi la complicazione della chiusura dello spazio aereo messicano agli aerei militari, allungandone di diverse ore il tragitto verso l'America centrale e meridionale. Il progetto dell'amico Erik Prince stima un costo economico di 25 miliardi di dollari ma troverebbe ostacoli legali, anche se il piano consentirebbe a Trump di superare gli ostacoli alla realizzazione delle sue deportazioni.

L'espulsione di 12 milioni di persone in due anni, scrive Prince, "costringerebbe il Governo ad espellere circa 500.000 immigrati clandestini al mese". Quindi, "per tenere il passo con le deportazioni sarebbe necessario un aumento del 600% dell'attività. Ma è improbabile che il Governo possa rafforzare i suoi ranghi per mantenere il ritmo con tale richiesta... per procedere con questo enorme



numero di deportazioni, il Governo dovrebbe ricorrere ad assistenza esterna". La 2USV è il nome della nuova entità in cui si sono riuniti i contractor che hanno elaborato e presentato all'amministrazione Trump. Costituita nel 1996 per addestrare militari, agenti delle Forze dell'Ordine e di altre agenzie governative la madre di 2USV, Blackwater, è diventata famosa per i suoi lucrosi contratti in Iraq e Afghanistan durante gli anni della Guerra al Terrore.

Nel 2007, a Baghdad, i suoi uomini hanno aperto il fuoco sui civili iracheni, uccidendone 17. Diversi contractor sono stati accusati di omicidio colposo e quattro condannati nel 2014. Tuttavia, il presidente Trump li ha graziati nel dicembre 2020, alla fine del suo primo mandato. Oltre a quello Prince, nel docu-

mento programmatico sottoposto allo staff presidenziale compaiono i nomi di numerosi altri esponenti del mondo dei contractor che già hanno collaborato con il Dipartimento della Difesa e il Governo degli Stati Uniti e vengono ancora impiegati per operazioni di intelligence e sabotaggio, probabilmente anche in Ucraina. Nel 2017, mentre dirigeva Frontier Services Group, di proprietà del colosso statale cinese CITIC Group, Prince aveva illustrato al Financial Times un piano per risolvere la crisi migratoria in Libia: una "partnership pubblico-privata" tra Unione Europea e professionisti della sicurezza privata per la gestione delle frontiere meridionali del Paese. Con la creazione di unità di Polizia di frontiera composte da personale locale, addestrato e guidato da

circa 250 contractor occidentali. Una soluzione per l'Europa, ritenuta da Prince, la più umana e professionalerispetto al pagamento di quelle milizie che si sono macchiate di crimini e violazioni dei diritti umani. Il tutto ad una frazione del prezzo pagato da Bruxelles per intercettare i barconi nel Mediterraneo. Poi sempre per far risparmiare i soldi pubblici, nel 2018 Erik Prince, insieme a Steve Bannon, ex consigliere di Trump partecipò alla costruzione di una parte del muro lungo il confine col Messico. Ma quando l'opera faraonica trovò ostacoli finanziari dal Congresso i due compagni parteciparono al lancio della campagna di crowdfunding da 25 milioni di dollari chiamata "We Build the Wall". Ultima novità, per sistemi antintrusione perimetrali ed altre soluzioni tecnologicamente avanzate sono intercorsi colloqui tra cui Magal Security Systems, contractor israeliano che ha costruito la recinzione lungo il confine con la Striscia di Gaza. Erik Prince è sempre stato un grande sostenitore del Partito Repubblicano., nel 2016 finanziò la campagna elettorale di Trump con 250.000 e con altri 100.000 a Make America Number 1, il comitato di spesa indipendente che ne supportava la candidatura. Nell'aprile 2017 Prince, come inviato informale di Trump, avrebbe incontrato alle Seychelles Kirill Dmitriev, amministratore delegato del Russian Direct Investment Fund, vicino a Putin per una casuale "bevuta di birra", ma che avrebbe dovuto definire l'istituzione una linea riservata tra Trump e Putin. Con la fine della prima amministrazione Trump, Prince è stato allontanato dal Pentagono e dalla CIA per le indagini a suo carico e le sue proposte di impigrire contractors ovunque, contro i ribelli houthi, sino alla protezione di giacimenti minerari in tutto il mondo, come d'altronde fa la Wagner in Africa. Tuttavia, almeno per il

ESTERI

Ucraina, lo Stato Maggiore di Kiev ritiene che i russi si preparino ad accerchiare Sumy

momento i contatti di Prince con la Casa Bianca restano limitati, senza aver ancora ottenuto un incontro formale per discutere dei suoi progetti, ma sembrerebbe che la Casa Bianca abbia tratto spunto dal piano Price per l'utilizzo di basi militari di immigrati nei campi Cecot di Tecolua. Ma non c'è da scandalizzarsi visto che ormai le milizie mercenarie americane russe e altre vengono già ampiamente utilizzate in tutto il mondo. Ad esempio un report dello scorso anno del Forward Observations Group rilevava i contractors già operano già anche in Ucraina, con una compagnia paramilitare privata statunitense i cui combattenti risultano coinvolti nell'offensiva delle Forze armate ucraine contro la regione di Kursk dello scorso agosto. I suoi rappresentanti a non avrebbero voluto rilasciare dichiarazioni a causa del divieto imposto dal Servizio di sicurezza dell'Ucraina (Sbu), ma il ministero degli Esteri russo dichiarò che la partecipazione della compagnia paramilitare privata statunitense al fianco delle Forze armate ucraine dimostra va il coinvolgimento degli Stati Uniti e che i loro mercenari erano da considerarsi, di conseguenza, un obiettivo militare legittimo. A conferma che i mandanti dell'attacco militare ucraino sul territorio russo siano rintracciabili più in Europa che alla Casa Bianca allora con Joe Biden presidente, è arrivata la dichiarazione l'allora portavoce della Commissione europea per gli affari esteri Peter Stano disse che "l'offensiva ucraina nella regione russa di Kursk è solo il risultato e la conseguenza delle azioni illegali di Putin contro l'Ucraina che sta combattendo contro una guerra brutale di aggressione e ha diritto di difendersi". Ogni mezzo è quindi buono, anche le milizie a pagamento.

La stampa ucraina riferisce che il comando russo starebbe preparando un'operazione per accerchiare la città di Sumy (250mila abitanti), con l'obiettivo di creare una zona cuscinetto sul territorio di quell'oblast. Questa è la conclusione a cui sono giunti i generali dello Stato maggiore delle Forze armate dell'Ucraina. Le truppe russe stanno attaccando attivamente le posizioni delle Forze Armate ucraine e sono già entrate nella regione di Sumy da un fianco e si prevede che nel prossimo futuro sfonderanno ben oltre la linea di confine, nonostante la resistenza delle Forze Armate ucraine nella zona di Gornal. Secondo lo Stato Maggiore di Kiev il piano generale dell'operazione dei russi è quello di entrare nel territorio della regione da due lati e circondare o semi-circondare Sumy per creare in futuro una zona cuscinetto. Allo stesso tempo, non si dice nulla sul destino della città, ma si lascia intendere che verrebbe occupata dalle truppe russe. "Uno degli obiettivi è quello di creare un accerchiamento o una semi-accirchiamento di Sumy. La Russia ha bisogno di questo per creare una zona cuscinetto di fronte al confine russo" ha affermato un alto ufficiale ucraino. Al momento le forze ucraine stanno cercando di mantenere il controllo del confine tra le regioni di Kursk e Sumy, per avere il tempo di preparare le linee di difesa. Ma, come ritengono alcuni esperti, ciò non sarà più possibile, pertanto sarebbe meglio allestire tali linee fuori Sumy perché lo Stato Maggiore non sarebbe in grado di trasferire altre riserve. La Russia starebbe quindi preparando una grande offensiva prima che cessate il fuoco richiesto



dagli Stati Uniti. Secondo i dati militari ucraini le Forze Armate russe hanno notevolmente aumentato la loro attività, lungo tutta la linea del fronte. Lo riporta il portale ucraino Strana.ua, citando una fonte militare. Lo Stato maggiore ucraino rileva un aumento del numero di scontri armati in tutti i settori della linea del fronte dalla fine di marzo. Il numero di offensive, attacchi e assalti da parte delle truppe russe è più che raddoppiato. Secondo Kiev, Mosca sta preparando una grande offensiva. Le date indicate variano da fine aprile a inizio giugno quando il fango si è già asciugato e le strade sono tornate in condizioni normali. Circolano anche ipotesi sulla possibile direzione dell'attacco, ma lo Stato Maggiore

propende per l'attacco al territorio della DPR, molto probabilmente agli agglomerati di Pokrovsk-Mirnohrad e Slavyansk-Kramatorsk. Sebbene vi sia un'alta probabilità che l'assalto inizi in direzione di Zaporizhzhia, dove ultimamente si è verificata una forte attività delle truppe russe e dove il comando ucraino sta trasferendo truppe fresche. In altre aree la minaccia di un'offensiva permane, ma secondo gli analisti non sarebbe così forte, anche in direzione di Kupyansk potrebbe venir minacciata la stessa Kharkiv, mentre Sumy verrebbe già occupata. I combattenti del gruppo di forze "Nord" delle Forze armate russe stanno anche completando la liberazione delle zone di confine di Kursk e Belgorod dagli occu-

panti ucraini che resistono con il supporto di nuove riserve e dopo che i russi nelle scorse settimane hanno già varcato il confine ucraino mentre gli ucraini stanno predisponendo una linea a difesa. Ormai i russi si trovano già a 25 km dalla periferia della città, ma a 10 chilometri la potranno bloccare gli ingressi alla città. Al momento risulta che gli occupanti ucraini siano pronti ad abbandonare una delle cittadelle più fortificate, fra le quali il monastero di San Nicola e a Belogorsky a Gornalsky, dove le Forze armate ucraine si erano ritirate da Sudzha, nella regione di Kursk. L'antico complesso del tempio è molto ben protetto e le mura sono spesse più di un metro. Ci sono scantinati e passaggi sotterranei che consentiva agli ucraini di proteggersi dai bombardamenti e di rifornirsi dai territori controllati. Tuttavia i russi hanno bloccato il monastero da tre lati e non permettono agli occupanti ucraini di mettere piede fuori, mentre l'agenzia russa Novosti comunicava stamane che il 22° reggimento fucilieri motorizzati del 44° corpo d'armata del Gruppo di forze settentrionali delle Forze armate russe, hanno già liberato il monastero di San Nicola.

Gielle

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CRONACHE ITALIANE

I familiari delle vittime della Moby Prince: Eni collabori nella ricerca della verità

“Dopo 34 anni i familiari sono ancora qui a testa alta a combattere l’oblio che tanti vorrebbero scendesse sul disastro della Moby Prince. Dopo 34 anni di sofferenza e di resilienza i familiari non demordono. Vogliamo sapere cosa è realmente successo la drammatica notte del 10 aprile 1991 davanti al porto di Livorno”. Lo dicono i presidenti delle associazioni dei familiari delle vittime della Moby Prince, Luchino Chessa (Associazione 10 Aprile-Familiari Vittime Moby Prince) e Nicola Rosetti (Associazione 140) durante le celebrazioni per l’anniversario del disastro del Moby Prince nel Consiglio comunale di Livorno. “In molti hanno messo le mani su questa vicenda – proseguono Chessa e Rosetti – per inquinare le indagini e non arrivare alla verità. Solo la forza di volontà e la caparbietà dei familiari hanno fatto sì che la storia non finisse nel dimenticatoio. La verità, grazie al lavoro di due commissioni parlamentari d’Inchiesta, è sempre più vicina. L’aspetto più drammatico è la discordanza tra le conclusioni



delle indagini della magistratura e le risultanze delle Commissioni di inchiesta. Com’è possibile che in poco più di quattro anni i commissari hanno capito cosa realmente è successo, a differenza dei molti magistrati che si sono succeduti negli anni? Le prime due commissioni parlamentari hanno aperto nuovi scenari dimostrando che le sentenze giudiziarie erano fortemente lacunose; la terza commissione deve chiudere il cerchio e completare il lavoro fatto fin qui dal Parlamento dando risposte alle domande ancora aperte: quale era

la terza nave che ha fatto virare la Moby Prince? Cosa ci faceva lì? Perché un accordo assicurativo appena dopo due mesi la tragedia? Perché molti, compresi i dipendenti della allora Navarma, dopo una manciata di minuti la collisione sapevano che la nave coinvolta nella collisione era il Moby Prince e non avrebbero detto nulla? Ci appelliamo anche ad Eni, società armatrice della petroliera Agip Abruzzo, perché collabori con la commissione nell’accertamento della verità. Chi sa parli” concludono.

Droga: dopo il sequestro del 2024 di 145 Kg di coca, arrestato dai Carabinieri un portuale a Genova



I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Genova, a conclusione di complessa attività d’indagine, hanno tratto in arresto* per concorso in traffico internazionale di stupefacenti un 35enne portuale genovese, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Genova su richiesta della locale Procura della Repubblica che concordava pienamente con quadro indiziario fornito dai militari. Lo sviluppo dell’attività investigativa, scaturita dal sequestro di 145 kg di cocaina e all’arresto per traffico internazionale di sostanze stupefacenti di due uomini nel febbraio 2024, ha consentito di acquisire elementi di reità nei confronti del portuale che forniva appoggio logistico e dettagli per agevolare l’ingresso e i movimenti dei due soggetti nell’area portuale genovese. In particolare, il portuale, dipendente della società “Spinelli”, li accompagnava in un sopralluogo all’interno del porto mostrando le vie di accesso e di fuga; consegnava loro un badge plastificato che consentiva l’accesso all’area portuale; indicava con precisione il punto in cui era stato allocato il container e informava, mediante messaggistica telematica con uno degli arrestati, della presenza di estranei nei pressi del container, dando infine il via libera all’azione criminosa. Infatti quella notte, all’ingresso dei cancelli che consentono l’accesso alle aree portuali di stoccaggio dei container, i carabinieri individuavano due persone, sottoposte ad indagine, all’interno di un’autovettura Fiat Panda di colore rosso, la cui targa non risultava censita tra quelle autorizzate ad accedere nella zona del terminal. Intuendo, a conferma di preventivi accertamenti investigativi, che potessero andare a ritirare un ingente carico di stupefacente, decidevano di procedere a controllo dell’autovettura all’uscita dall’area portuale intimando l’alt, ma il conducente tentava, con manovra eversiva, di darsi alla fuga, sperando un’autovettura dei carabinieri. Mentre uno degli occupanti veniva immediatamente bloccato all’interno del mezzo, un altro tentava di darsi a fuga a piedi, venendo fermato dopo poche decine di metri da altre pattuglie giunte in ausilio. All’interno dell’abitacolo venivano rinvenuti 4 borsoni contenenti 145 kg di cocaina, suddivisa in 130 panetti, e telefoni cellulari. I due, italiani di 50 e 60 anni, venivano arrestati per traffico di sostanze stupefacenti, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. Dagli ulteriori accertamenti tecnici, effettuati anche con la sezione Cyber del Reparto Operativo, sono stati analizzati i telefoni cellulari criptati, da cui è emerso come il portuale utilizzasse un nickname per le comunicazioni con i complici, dai quali si aspettava di ricevere come compenso 100.000 euro.

Mark Samson scrive ai genitori di Ilaria Sula: “Non l’ho rispettata” “Ho perso il controllo. Non so cosa mi sia accaduto”

Alla fine l’ha scritta. Mark Samson, in carcere a Regina Coeli con l’accusa di aver ucciso Ilaria Sula, ha inviato una lettera di scuse alla famiglia. È un servizio esclusivo del Tg1 a rendere nota la missiva scritta “dalla mia cella dove rimarrò svariati anni”. Iniziano così le scuse del ragazzo: “Ogni giorno penso all’atroce delitto che ho commesso e non so cosa dire e soprattutto non so cosa mi sia accaduto”.



“È banale- aggiunge- chiedere le scuse per il dolore che ho recato, ma voglio chiedere scusa a Ilaria. Non l’ho rispettata quando lei mi voleva lasciare. Sono impazzito di dolore e ho perso il controllo”. Nella lettera Mark, poi, parla delle conseguenze della morte della studentessa di Terni: “Sono consapevole del fatto che nulla di quello che posso dire o fare potrà in minima parte lenire il dolore della famiglia”. Poi, conclude: “Non sto cercando di diminuire le mie responsabilità o fuggire alle conseguenze del mio gesto, sono pronto a pagare le mie colpe senza alcuna scusante”.

Il difensore pronto a lasciare l’incarico: “Ci racconti tutta la verità”

La versione della perdita di controllo data da Mark, però, secondo il Gip non basta a spiegare tutto: lo studente di Architettura non avrebbe ancora raccontato tutta la verità su quei tragici momenti. Si indaga su un complice, “un parente” spiega il Tg1, che lo avrebbe aiutato a disfarsi del corpo, chiuso in una valigia e gettato in un dirupo. Un punto sul quale insiste anche il legale del giovane, Fabrizio Gallo: “Sono stato molto chiaro con lui, ci sono delle cose da chiarire: o ci racconta tutta la verità, prima agli inquirenti e poi a noi difensori, altrimenti io rinuncio all’incarico”. Ci sarebbero buchi, innanzitutto, sulla questione università. Ilaria gli chiedeva conto degli esami. Secondo quanto spiega ancora il Tg1, gli agenti hanno scoperto che Mark ne aveva sostenuto soltanto uno in cinque anni.

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE AMBIENTE

Dal 10 al 13 aprile torna a Roma presso Villa Borghese il Villaggio per la Terra, l'appuntamento internazionale per celebrare l'ambiente e la salvaguardia del nostro ecosistema. Quattro giornate dedicate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, animate da musica, scienza, sport, giochi, arte e talk show

La tutela della biodiversità e la salvaguardia del nostro prezioso patrimonio ambientale sono gli obiettivi perseguiti nel Villaggio Natura dei Carabinieri forestali presenti anche quest'anno all'Earth Day, la Giornata Mondiale della Terra delle Nazioni Unite. L'appuntamento è a Roma dal 10 al 13 aprile 2025 al Galoppatoio di Villa Borghese, con quattro giornate ricche di iniziative dedicate alla tutela del Pianeta, per creare e diffondere una maggiore sensibilizzazione verso l'ambiente attraverso la condivisione, il divertimento, la conoscenza e le reciproche esperienze dei partner coinvolti a vario titolo nella manifestazione. In questa occasione, il Comando Carabinieri per la Tutela della Biodiversità illustrerà diverse tematiche relative alla conservazione della biodiversità, al ripristino e recupero degli habitat e degli ecosistemi, alla tutela e salvaguardia delle specie animali e vegetali minacciate di estinzione nonché al ruolo di Custodi della Natura che i Carabinieri Forestali svolgono incessantemente nel territorio nazionale. In questa privilegiata circostanza il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità ha allestito a Villa Borghese, presso la zona in prossimità del Galoppatoio 14 postazioni tematiche dedicate all'educazione ambientale, con spazi espositivi dedicati alla scoperta della Natura e della biodiversità animale e vegetale, ma anche ai progetti per il ripristino ed il recupero degli habitat e degli ecosistemi realizzati dai Carabinieri forestali all'interno delle Riserve Naturali Statali. In particolare, coloro che prenderanno parte all'evento potranno visitare lo stand allestito dal Reparto Biodiversità di Roma sulla Natura e il suo profumo e godere di vere e proprie esperienze sensoriali, così come quello del Reparto Biodiversità di Fogliano che parlerà delle Foreste vetuste, zone umide e la loro salvaguardia.

EARTH DAY 2025

VIVI LA BIODIVERSITÀ CON I CARABINIERI FORESTALI



- I visitatori potranno comprendere meglio lo studio degli uccelli grazie agli esperti del Reparto Biodiversità de L'aquila con il loro stand Un giorno da ornitologo.
- Il dissesto idrogeologico e le specie aliene saranno al centro dello stand curato dal personale del Reparto Biodiversità di Lucca.
- Gli insetti che non ti aspetti si potranno osservare nello stand allestito dal personale del Reparto Biodiversità di Verona.
- Il viaggio nella scoperta della Natura continua con I segreti della lontra e del lupo e con la conservazione della biodiversità forestale grazie all'esperienza del personale del Reparto Biodiversità di Pescara e Castel di Sangro.
- Si potrà anche interagire e divertirsi con i vari laboratori didattici realizzati dal personale del Reparto Biodiversità di Martina Franca sul riciclo e sulle energie rinnovabili.
- Si potrà conoscere attraverso la propria età l'appartenenza agli alberi grazie alle attività del Reparto Biodiversità di Potenza.
- Gli appassionati potranno emozionarsi con gli esperti degli Animali selvatici e con il mondo legato alla loro cura e salvaguardia attraverso i Centri Territoriali Accoglienza Animali Confiscati Sequestrati presentati dal Reparto Biodiversità di Assisi.
- Il Reparto Biodiversità di Coenza ci porterà nella biocomplexità delle Riserve Naturali dello

Stato e con il Reparto Biodiversità di Catanzaro scopriremo la Natura e i suoi molteplici aspetti anche con l'ausilio della realtà virtuale. Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri Un'occasione per conoscere parte delle attività svolte dal Raggruppamento a tutela della Biodiversità e sperimentare il fascino della Natura, anche attraverso le competenze specifiche delle unità specializzate. Inoltre, in un apposito spazio, i Carabinieri forestali del Servizio CITES illustreranno le attività messe in campo per contrastare il traffico illegale di specie protette minacciate di estinzione mentre in un'altra area saranno rappresentate esclusivamente le principali tecniche di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, a difesa del patrimonio paesaggistico e forestale. I Carabinieri forestali dei Reparti a cavallo organizzeranno anche il battesimo della sella, un'esperienza unica e imperdibile per montare in tutta sicurezza i cavallini di Monterufoli, provenienti dal Reparto Biodiversità di Siena, e i cavalli Murgesi, provenienti dal Reparto Biodiversità di Martina Franca e presenti a Villa Borghese dal 10 al 13 aprile. Si potrà ammirare anche l'Asino amiatino, una razza di asino molto antica, evolutasi in Toscana, in

particolare sul monte Amiata. Vi sarà uno spazio riservato anche alle cure e coccole al Mulo, un ibrido proveniente dall'accoppiamento di due animali di specie diverse: il maschio di asino con una femmina di cavallo.

Il mulo rappresenta uno dei più importanti esempi che l'ibridismo abbia offerto all'uomo. Egli lo ha saputo utilizzare a suo vantaggio con notevoli risultati: la sua leggendaria forza muscolare e la sua ostinata resistenza alla fatica, infatti, sono senza dubbio di gran lunga superiori a quelle di asini e cavalli. Di recente, dal 2023, è stato ripreso nel Centro di Selezione Equestre di "Galeone", del Reparto Carabinieri Biodiversità di Martina Franca, l'allevamento del Mulo Martinese, che è un ibrido tra l'asino di Martina Franca e il cavallo Murgese.

Un progetto importante che ha come finalità la conservazione di questo straordinario animale e la diffusione della sua conoscenza durante le attività di educazione ambientale.

Inoltre questi soggetti, addestrati secondo la metodologia della "doma dolce", rispettosa della particolarissima etologia di questi straordinari animali, verranno utilizzati in attività di gestione sostenibile all'interno delle nostre Riserve Naturali, sostituendo, dove possibile, i mezzi meccanici. Ogni giorno svolgeranno il proprio servizio due pattuglie a cavallo del Reparto Carabinieri Biodiversità di Roma - Nucleo di Tor di Quinto su soggetti di razze italiane (Murgese e Maremmana) a rappresentare l'eccellenza allevatoriale italiana nel campo equestre.

Infine, domenica 13 aprile 2025, è prevista la messa a dimora di alcune piante all'interno del Parco di Villa Borghese, fornite dal Raggruppamento Carabinieri Biodiversità, per estendere la preziosa presenza degli alberi forestali italiani nei nostri centri urbani.

Riforma fiscale: ok a transazione per rottamare debiti d'impresa verso gli enti locali



Cambiano i tempi di attuazione ed alcune misure previste nella riforma fiscale (Legge delega 111/2023). Con un apposito ddl approvato in Consiglio dei Ministri, da un lato si prorogano i termini per l'adozione dei decreti correttivi e dall'altro si rimodulano alcune delle disposizioni previste dalla riforma del sistema fiscale italiano, per estenderne la portata a beneficio delle imprese in difficoltà. Ma andiamo a vedere nel dettaglio. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato un disegno di legge che introduce modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. Il testo proroga dal 29 agosto 2025 al 31 dicembre 2025 il termine entro cui il Governo può esercitare il potere di delega previsto dalla legge 9 agosto 2023, n. 111, in materia di riforma del sistema fiscale e, di conseguenza, il termine per l'adozione dei decreti correttivi e integrativi al 31 dicembre 2027. Inoltre, modifica un principio di delega, prevedendo la possibilità di rendere applicabile anche ai tributi delle regioni e degli enti locali la disciplina fissata dal codice della crisi d'impresa in materia di transazione fiscale e quella relativa agli accordi sui debiti tributari e in materia di concordato nella liquidazione giudiziale e nell'ambito della procedura di regolazione della crisi o insolvenza del gruppo, nonché di introdurre analogia disciplina per l'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

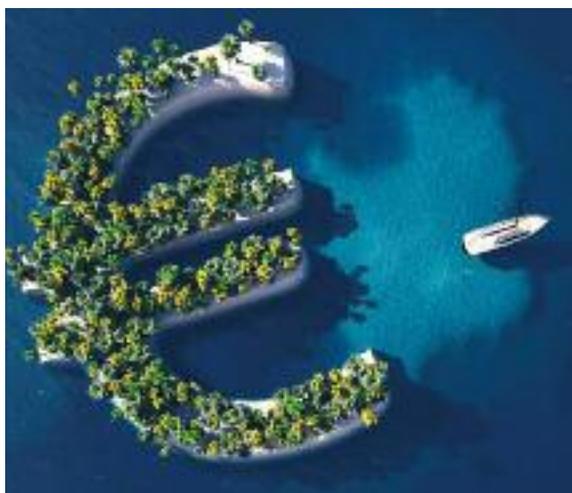
Infine, introduce un nuovo principio di delega che demanda al legislatore delegato:

- la disciplina dell'ordinamento,

Paradisi fiscali e web star italiane: Opportunità economica o questione etica?

di Gianluca Maddaloni

Negli ultimi anni si è assistito a un fenomeno in crescita tra influencer, youtuber e streamer italiani: il trasferimento in paesi a fiscalità agevolata come gli Emirati Arabi Uniti e il Portogallo. Questa scelta, motivata principalmente dalla possibilità di beneficiare di una tassazione quasi nulla, è diventata un vero e proprio trend tra i creatori di contenuti che, pur continuando a rivolgersi a un'utenza prevalentemente italiana, trovano nel trasferirsi all'estero un'opportunità strategica per migliorare la propria situazione finanziaria e accrescere la redditività delle proprie attività. Il contesto normativo italiano, caratterizzato da aliquote fiscali molto alte, in particolare per i liberi professionisti, spinge molti imprenditori digitali a cercare alternative all'estero. I paesi come gli Emirati Arabi, su tutti Dubai, offrono regimi fiscali particolarmente favorevoli: non vi è imposizione sul reddito personale e, in molti casi, anche le imprese possono beneficiare di agevolazioni fiscali che in Italia sarebbero impensabili. Analogamente, il Portogallo, con il suo regime fiscale per residenti non abituali, permette ai professionisti e agli imprenditori di pagare tasse molto contenute per un periodo determinato, rendendolo una meta attraente per chi opera nel settore digitale. Il trasferimento in paradisi fiscali non implica una rottura con il legame culturale e professionale con l'Italia. Al contrario, molti influencer continuano a produrre contenuti



rivolti al pubblico italiano, mantenendo una forte connessione con il proprio paese di origine. Questa scelta strategica consente loro di godere dei benefici fiscali offerti dalla nuova residenza, senza rinunciare alla base di utenza consolidata in Italia. In questo modo, le collaborazioni con brand nazionali e internazionali rimangono solide e continuano a generare un fatturato considerevole, contribuendo al successo e alla visibilità dei protagonisti del mondo digital. Questo fenomeno, tuttavia, non è privo di critiche. Molti osservatori sostengono che la scelta di spostarsi in paradisi fiscali equivarrebbe a un'evasione fiscale, o perlomeno a una pratica di "fuga fiscale", in contrasto con il principio della solidarietà nazionale. Secondo alcuni, pagare una tassazione "quasi nulla" mentre si beneficia comunque di un mercato e di infrastrutture italiane potrebbe essere visto come un tentativo di sfruttare le lacune del sistema fi-

sciale a scapito dei contribuenti onesti. Di contro, gli stessi influencer ribadiscono che la loro decisione si fonda sulla ricerca di un ambiente economico più favorevole, che non dovrebbe essere necessariamente stigmatizzato, ma compreso come una risposta alle rigide normative fiscali italiane. Il fenomeno del trasferimento dei creatori di contenuti in paesi a bassa tassazione getta luce su una problematica ben più ampia: l'impatto delle politiche fiscali sul mondo della digital economy. In un'epoca in cui il valore economico derivante dalla creazione di contenuti digitali cresce esponenzialmente, la capacità del sistema fiscale italiano di adeguarsi a questa nuova realtà si rivela fondamentale. Le autorità italiane si trovano di fronte a una sfida significativa: da un lato, garantire un sistema fiscale equo e sostenibile, e dall'altro, non creare condizioni che spingano i talenti del web a cercare rifugio in paesi

più permissivi. In conclusione, il trasferimento di influencer, youtuber e streamer italiani verso i paradisi fiscali rappresenta un fenomeno complesso e multilaterale. Sebbene le ragioni economiche e fiscali siano alla base di tali scelte, il dibattito che ne consegue mette in luce la necessità di una revisione strutturale del sistema fiscale italiano, capace di conciliare le esigenze di competitività internazionale con i principi di equità e giustizia fiscale. La strada da percorrere rimane ancora lunga, ma il dialogo tra istituzioni, operatori economici e creatori digitali potrebbe essere la chiave per trovare soluzioni innovative e condive.

Settimana corta, (dopo tanti rinvii) il testo verrà discusso in aula a breve



“La nostra proposta di legge unitaria per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario andrà in Aula a Montecitorio nelle prossime settimane”: lo affermano in una nota congiunta Franco Mari, Arturo Scotto e Valentina Bazzotti, capigruppo di Avs, Pd e M5S in commissione Lavoro alla Camera. “Più volte in questi mesi la maggioranza ha provato ad affossarla: prima presentando degli emendamenti soppressivi dell'intero testo, poi ritirati, e successivamente cercando di nascondersi dietro al parere della Rgs, che a nostro modo di vedere fa acqua da tutte le parti e quantifica solo i presunti costi ma non i benefici. Ora FdI, Lega e FI non hanno più alibi. Se decideranno di bocciare una misura già presente in molti Paesi, europei e non, dove ha dimostrato di riuscire ad aumentare la produttività, ridurre lo stress lavoro-correlato e gli infortuni dovranno assumersene pubblicamente la responsabilità. Noi continueremo a batterci per dare al lavoro una dimensione più 'umana', tutto il contrario di ciò che continua a fare questa destra”.

più permissivi. In conclusione, il trasferimento di influencer, youtuber e streamer italiani verso i paradisi fiscali rappresenta un fenomeno complesso e multilaterale. Sebbene le ragioni economiche e fiscali siano alla base di tali scelte, il dibattito che ne consegue mette in luce la necessità di una revisione strutturale del sistema fiscale italiano, capace di conciliare le esigenze di competitività internazionale con i principi di equità e giustizia fiscale. La strada da percorrere rimane ancora lunga, ma il dialogo tra istituzioni, operatori economici e creatori digitali potrebbe essere la chiave per trovare soluzioni innovative e condive.

ECONOMIA & LAVORO

Made in Italy, Coldiretti: “Grazie al Governo e al ministro Lollobrigida via libera a legge a difesa delle aziende italiane”

Dopo oltre dieci anni di attesa, arriva il coraggio politico di mettere in campo una riforma storica a tutela della qualità, della legalità e della salute, Coldiretti esprime profonda soddisfazione, e un ringraziamento va al ministro Lollobrigida, per l’approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulle sanzioni in agricoltura e pesca, che apre finalmente la strada all’attuazione della cosiddetta “Legge Caselli”, da sempre sostenuta dall’organizzazione e avanzata già nel 2015 nella proposta di riforma predisposta da Giancarlo Caselli nell’ambito dell’Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti. Il fatto che si preveda l’aggiornamento del codice penale per includere un nuovo capo interamente dedicato ai delitti contro il patrimonio agroalimentare “è un passaggio epocale che consente di colpire con maggiore efficacia tutte le frodi a danno della filiera alimentare, a partire dalla contraffazione delle denominazioni di origine DOP e IGP, fino all’utilizzo di segni ingannevoli per trarre in inganno i consumatori che pensano di mangiare un prodotto italiano quando in realtà non lo è. Ci auguriamo ora che il disegno di legge sia in tempi ristretti approvato dal Parlamento anche con eventuali modifiche che vadano nel senso di ulteriore valorizzazione e tutela del made in Italy agroalimentare”, dichiara il presidente di Coldiretti Ettore Prandini. “Con l’introduzione del reato di agropirateria – aggiunge il



segretario generale Vincenzo Gesmundo – si riconosce finalmente la pericolosità criminale delle attività fraudolente organizzate e reiterate. Era dieci anni che aspettavamo una legge che riprendesse quella proposta da Caselli che ancora nessuno aveva avuto il coraggio di fare”. Coldiretti ha sempre denunciato l’assenza di strumenti giuridici all’altezza delle sofisticazioni moderne e ribadisce il proprio apprezzamento per un provvedimento che finalmente protegge davvero l’identità

del Made in Italy. Soddisfazione anche per la nuova disciplina che rafforza le sanzioni amministrative per chi viola le norme su etichettatura, origine, ingredienti e denominazioni. “Una battaglia – ricorda Gesmundo – che vede da sempre Coldiretti schierata in prima fila per il riconoscimento dell’origine su tutti i prodotti europei e a contrasto di un italian sounding oggi consentito dal codice doganale sull’origine dei cibi che permette attraverso l’ultima trasformazione di far diventare



un prodotto straniero magicamente made in Italy”. In questo senso bene l’inasprimento per l’utilizzo abusivo delle parole “latte” e “formaggio” su prodotti vegetali a tutela della trasparenza verso i cittadini consumatori. Confisca e misure accessorie. Positiva, sottolinea Coldiretti, anche la riforma che introduce le misure interdittive e accessorie dalle attività imprenditoriali, che sono strumenti essenziali per contrastare chi danneggia l’economia sana e penalizza i veri produttori e anche il segnale forte che arriva sul piano etico con i prodotti sequestrati ma idonei al consumo umano, che potranno essere destinati a enti carita-

tevoli, oppure, se adatti solo per uso animale, potranno essere redistribuiti in modo tracciato. Questa scelta, aggiunge Coldiretti, coniuga alla perfezione tre pilastri su cui l’organizzazione si è sempre mossa come legalità, lotta allo spreco e solidarietà. Più tracciabilità e sicurezza per il latte di bufala. Un altro tassello fondamentale, spiega la prima organizzazione italiana ed europea, riguarda la tracciabilità del latte di bufala, con l’introduzione del Registro unico delle movimentazioni, integrato con l’anagrafe zootecnica, per contrastare le frodi e valorizzare produzioni come la Mozzarella di Bufala Campana DOP. Un nuovo sistema sanzionatorio per la pesca. Accolta positivamente anche la decisione di far entrare nella riforma la pesca, con una rivisitazione del sistema sanzionatorio e l’introduzione di norme per contrastare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN), tutelando il lavoro dei pescatori onesti e l’ambiente marino.



STE.NI.

IMPIANTI TECNOLOGICI


 IMPIANTI MECCANICI


 IMPIANTI IDRICI


 RICERCA & SVILUPPO


 IMPIANTI ELETTRICI


 IMPIANTI SPECIALI


 IMPIANTI NAVALI

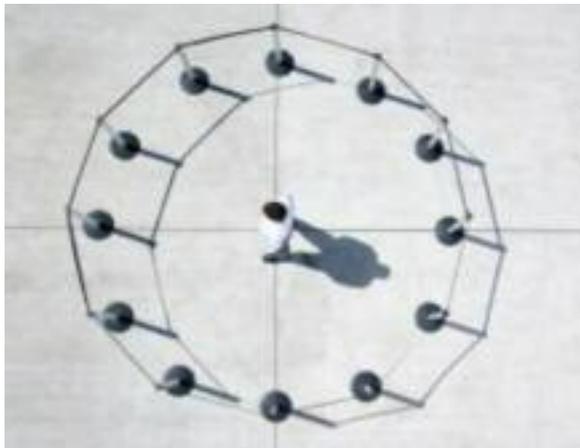
MISSION
 Lo STE.NI, nel rispetto della soddisfazione del cliente, pubblico o privato, ottimizza soluzioni tecniche ad elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**
 Lo STE.NI sviluppa sull'intero territorio nazionale. La sede legale è in Roma, cui vengono svolte le attività amministrative ed operative, seguite da impianti di ricerca, sviluppo e produzione di impianti e macchine. La società dispone di un'azienda sede, ubicata al centro del territorio rurale, in Roma, nella Provincia, per lo sviluppo delle attività operative legate al settore rurale.





Esdebitazione: porte chiuse per il debitore in malafede



La Corte di giustizia europea, nella sentenza del 10 aprile 2025, causa C-723/2023, ha stabilito che la normativa Ue relativa alle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione deve essere interpretata nel senso che essa non osta a una legge nazionale che esclude l'accesso all'esdebitazione, se il debitore abbia agito in modo disonesto o in malafede nei confronti dei creditori di un terzo e sia stato dichiarato "interessato" nella dichiarazione giudiziale di insolvenza fraudolenta del terzo. Una coppia di coniugi erano gli amministratori di due società, oggetto di una procedura in esito alla quale sono state dichiarate insolventi, in modo fraudolento. In entrambe le procedure, detti soggetti, nella loro qualità di amministratori in solido di tali società, sono stati identificati come "interessati" dalla qualificazione e sono stati privati del diritto di amministrare i beni altrui, nonché di rappresentare chiunque per un determinato periodo (cinque anni in una delle procedure e sette anni nell'altra). Peraltro, essi hanno perso tutti i diritti che detenevano in quanto creditori dell'insolvenza o della massa delle stesse società. Inoltre, sono stati condannati, congiuntamente e in solido, al pagamento del deficit patrimoniale delle due società, nonché alle spese del procedimento. Avendo avuto difficoltà a rimborsare tali somme, uno degli amministratori ha avviato un procedimento di accordo di pagamento stragiudiziale dinanzi alla Camera ufficiale di commercio, industria e navigazione spagnola di Gijón. Poiché tale procedimento non è sfociato nella conclusione di un accordo, l'istante ha depositato una domanda di dichiarazione di insolvenza dinanzi al Tribunale di commercio di Oviedo, il quale, con ordinanza, ha dichiarato l'insolvenza personale dell'amministratore e ha qualificato tale insolvenza come "fortuita". Nell'ambito della procedura di insolvenza avviata nei suoi confronti, l'amministratore ha presentato una domanda di esdebitazione dei debiti non pagati. L'Agenzia delle entrate spagnola si è opposta a tale domanda facendo valere che l'insolvenza rientrava nell'eccezione prevista all'articolo 487, paragrafo 1, punto 4, del Testo consolidato della legge fallimentare spagnola

e ricordando che l'amministratore era stato dichiarato "interessato" nell'ambito delle richiamate procedure di insolvenza, che le insolvenze in questione erano state qualificate come "fraudolente" e che l'amministratore non aveva interamente assolto la propria responsabilità. Quest'ultimo, di contro, ha sostenuto, da un lato, di essere un debitore in buona fede nei confronti dei propri creditori e che il fatto di essere stato dichiarato "interessato" nella procedura di insolvenza delle società di cui era amministratore in solido, nella sua qualità di fideiussore, non limitava il suo accesso all'esdebitazione nei confronti dei suoi creditori. D'altra parte, l'eccezione prevista all'articolo 487, paragrafo 1, punto 4 della legge fallimentare spagnola, in quanto istituisce una responsabilità oggettiva che non può essere ponderata, sarebbe contraria al sistema istituito dalla direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza, il quale richiederebbe la presa in considerazione delle circostanze soggettive in cui si trova il debitore, al fine di determinare se quest'ultimo sia stato disonesto.

Le questioni pregiudiziali sottoposte alla Corte
Manifestando dubbi sulla compatibilità della normativa fiscale nazionale con il diritto europeo, il Tribunale di commercio di Oviedo, sospeso il procedimento, ha sottoposto alla Corte le seguenti questioni pregiudiziali:

- se l'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva 2019/1023, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione debba essere interpretato nel senso che esso osta a una norma nazionale come l'articolo 487, paragrafo 1, punto 4, del Testo consolidato della legge fallimentare spagnola, che ha incluso nella nozione di "condotta disonesta o in malafede" del debitore le condotte di quest'ultimo nei confronti dei creditori di terzi, diversi da quelli inclusi nell'elenco dei creditori della procedura fallimentare del debitore stesso in quanto persona fisica
- se l'articolo 487, paragrafo 1, punto 4 del Testo consolidato della legge fallimentare sia conforme all'articolo 20 della direttiva 2019/1023, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione e che modifica la direttiva 2017/1132 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa ad alcuni aspetti di diritto societario (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza), nella misura in cui prevede una deroga nella procedura di seconda opportunità che preclude un esito di esdebitazione integrale
- se l'articolo 487, paragrafo 1, punto 4, del Testo consolidato della legge fallimentare sia con-

forme all'articolo 20, paragrafo 2 e al considerando 79 della direttiva 2019/1023, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, nella misura in cui la norma nazionale non contempla la situazione individuale del debitore, prevedendo una deroga oggettiva, senza che i giudici spagnoli possano valutare le circostanze soggettive del debitore che accede alla procedura di seconda opportunità.

La risposta degli eurogiudici
La Corte di giustizia premette che l'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza prevede che gli Stati membri mantengono o introducono disposizioni che negano o limitano l'accesso all'esdebitazione o che revocano il beneficio dell'esdebitazione o che prevedono termini più lunghi per l'esdebitazione integrale dai debiti o periodi di interdizione più lunghi quando, "nell'indebitarsi, durante la procedura di insolvenza o il pagamento dei debiti", l'imprenditore insolvente ha agito, in particolare, "nei confronti dei creditori" in modo disonesto o in malafede. Detta disposizione contiene un'indicazione temporale indiretta quanto al momento in cui il debitore deve aver agito in modo disonesto o in malafede, vale a dire "nell'indebitarsi, durante la procedura di insolvenza o il pagamento dei debiti", il che consentirebbe di ritenere che i creditori di cui a detta disposizione siano quelli che possono essere determinati sia nel momento in cui il debitore interessato si è indebitato, sia nel corso della procedura di insolvenza, sia al momento del rimborso dei debiti. Tale indicazione temporale può essere intesa nel senso che essa depone a favore di un'interpretazione dell'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza, secondo la quale il termine "creditori" riguarda unicamente i creditori nei

confronti dei quali il debitore si è direttamente e personalmente indebitato, ossia "i propri" creditori, e non quelli che, inizialmente, erano creditori di un terzo e che sono divenuti creditori del debitore solo a seguito di una sentenza che ha dichiarato tale debitore "interessato" dall'insolvenza fraudolenta del terzo. Tuttavia, nei limiti in cui una persona che agisce in qualità di amministratore di una società la cui insolvenza è stata qualificata come fraudolenta sa che, conformemente alla normativa nazionale applicabile, essa può essere dichiarata "interessata", ai sensi di tale normativa nazionale, e, quindi, divenire il debitore dei creditori di tale società, questa persona non può ignorare che i creditori nei confronti dei quali decide di impegnare detta società sono potenzialmente i propri creditori. Pertanto, in un simile caso, una condotta disonesta o di malafede nei confronti dei creditori della stessa società e quindi dei suoi potenziali creditori personali deve essere assimilata a una condotta disonesta o di malafede nei confronti dei propri creditori. Per quanto riguarda, poi, il contesto in cui si inserisce l'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza, i togati comunitari rilevano che tale disposizione costituisce la prima di una serie di disposizioni derogatorie al principio dell'accesso a una procedura che può condurre a un'esdebitazione totale e che, pertanto, essa deve essere interpretata restrittivamente.

Orbene, poiché il legislatore dell'Unione ha deciso di imporre agli Stati membri di mantenere o di introdurre tale deroga a detto principio e non si è limitato a concedere loro un margine di discrezionalità al riguardo, occorre adottare un'interpretazione dell'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza che consenta, per quanto possibile, di impedire che i debitori che hanno agito in modo disonesto o in malafede nei confronti dei creditori o di altri portatori di interessi possano beneficiare di un'esde-

bitazione. Per quanto riguarda, poi, continua la Corte, l'obiettivo dell'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza, il legislatore dell'Unione ha inteso imporre una deroga all'accesso all'esdebitazione "quando il debitore è disonesto o ha agito in malafede", senza limitare ulteriormente, in tale considerando, la cerchia dei creditori nei confronti dei quali il debitore avrebbe tenuto una condotta disonesta o di malafede. Infatti, per quanto riguarda specificamente gli elementi di cui occorre tener conto per stabilire se un debitore sia stato disonesto, il legislatore ha fatto riferimento, ad esempio, alla natura e all'entità dei debiti; al momento in cui questi debiti sono sorti; agli sforzi compiuti dall'imprenditore per estinguerli e ottemperare agli obblighi giuridici, comprese le autorizzazioni e la necessità di una corretta contabilità; alle iniziative intraprese dall'imprenditore per vanificare le azioni di rivalsa dei creditori; all'adempimento degli obblighi che incombono, nel caso di una probabilità di insolvenza, all'imprenditore che è dirigente di una società; al rispetto del diritto dell'Unione e nazionale in materia di concorrenza e lavoro.

Ebbene, tale elenco, che non ha carattere tassativo, non contiene alcuna indicazione secondo cui la cerchia dei creditori, nei confronti dei quali il debitore ha agito in modo disonesto o in malafede, sarebbe in qualche modo limitata e non includerebbe le persone che erano inizialmente i creditori di un terzo e che sono divenute i creditori di tale debitore a seguito dell'insolvenza fraudolenta del terzo. Dall'altro lato, gli elementi così elencati coprono un'ampia gamma di situazioni e sono redatti in termini che consentono di ritenere che il legislatore dell'Unione intendesse ricomprendere la condotta di un debitore nei confronti sia dei propri creditori, sia dei creditori di un terzo, come la società di cui tale debitore era amministratore. Pertanto, alla luce dell'obiettivo così evidenziato, l'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza non può essere interpretato nel senso che una persona che è stata riconosciuta responsabile dell'insolvenza fraudolenta di una società commerciale possa sottrarsi alla re-

sponsabilità solidale che essa ha, in forza del diritto nazionale, nei confronti dei creditori di tale società chiedendo l'apertura di una procedura di insolvenza personale e, nell'ambito di tale procedura, l'esdebitazione integrale dei suoi debiti.

Esdebitazione e circostanze di esclusione

Nell'esaminare la seconda e la terza questione pregiudiziale sottoposte, gli eurogiudici osservano che, per quanto concerne, in primo luogo, la questione di stabilire se l'articolo 23, paragrafo 2 della direttiva menzionata osti a una normativa nazionale che esclude l'accesso a una procedura di esdebitazione in circostanze diverse da quelle elencate in tale disposizione, la giurisprudenza europea ha già statuito che deve essere interpretata nel senso che l'elenco di circostanze ivi contenuto non ha carattere tassativo e che gli Stati membri dispongono di un margine di discrezionalità che consente loro di introdurre disposizioni che negano o limitano l'accesso all'esdebitazione, revocano il beneficio, o prevedono termini più lunghi per l'esdebitazione integrale dai debiti o periodi di interdizione più lunghi in circostanze diverse da quelle elencate dalla disposizione in argomento, purché, come risulta dal tenore letterale di detta disposizione, tali circostanze siano ben definite e simili deroghe siano debitamente giustificate. Per quanto riguarda, poi, le condizioni alle quali è subordinato l'esercizio della facoltà così accordata agli Stati membri, vale a dire che le deroghe da essi introdotte riguardano determinate circostanze ben definite e siano "debitamente giustificate", la Corte di giustizia ha statuito che, quando il legislatore nazionale adotta disposizioni che prevedono simili deroghe, i motivi devono risultare dal diritto nazionale o dalla procedura che ha condotto a queste ultime e che tali motivi devono perseguire un legittimo interesse pubblico.

Al riguardo, la Corte ricorda che, da un lato, la direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza fa riferimento alle deroghe "debitamente giustificate da motivi stabiliti dal diritto nazionale" e menziona un motivo "debitamente giustificato a norma del diritto nazionale": quindi, il legislatore dell'Unione ha ritenuto sufficiente che fossero rispettate

le modalità previste a tal fine nelle diverse normative nazionali. Dall'altro lato, la Corte ha già avuto occasione di dichiarare che l'articolo 23, paragrafo 2 della direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza non osta a una normativa nazionale che esclude l'accesso all'esdebitazione in determinate circostanze ben definite, quali la situazione in cui, nei dieci anni precedenti la domanda di esdebitazione, un debitore sia stato sanzionato con una decisione amministrativa definitiva per una violazione molto grave in materia tributaria, una violazione della previdenza sociale, un'infrazione di ordine sociale, o qualora sia stato oggetto di una decisione definitiva di estensione della responsabilità, a meno che tale debitore, alla data di presentazione di tale domanda, abbia interamente assolto i suoi debiti tributari e previdenziali, purché dal diritto nazionale risulti che una simile esclusione è giustificata dal perseguimento di un legittimo interesse pubblico, circostanza che spetta al giudice del rinvio valutare. La stessa conclusione si impone – secondo i togati comunitari – alla luce di una disposizione nazionale come l'articolo 487, paragrafo 1, punto 4 del Testo consolidato della legge fallimentare spagnola, il quale prevede che un debitore che, nel corso dei dieci anni precedenti la domanda di esdebitazione, sia stato dichiarato "interessato" in una sentenza che ha qualificato l'insolvenza di un terzo come "fraudolenta", potrà ottenere l'esdebitazione solo a condizione che, alla data di presentazione di tale domanda, egli abbia assolto tutti i debiti rientranti nella sua responsabilità.

Nel caso concreto, il legislatore spagnolo ha esposto i motivi che l'hanno indotto a prevedere deroghe all'esdebitazione, riferibili alla buona fede del debitore ma, comunque, un debitore, pur in buona fede, non può avere accesso a un'esdebitazione integrale per i debiti che, "in via eccezionale e a causa della loro natura speciale, sono considerati non legalmente ammissibili all'esdebitazione". Pertanto, nella questione in esame, il giudice del rinvio deve valutare, da un lato, se tali motivi costituiscono motivi di legittimo interesse pubblico e, dall'altro, se dalla normativa nazionale risulti che detti motivi hanno giustificato

l'esclusione di un'esdebitazione in circostanze ben definite come quelle enunciate nella normativa spagnola di riferimento. Quanto, infine, alla questione di stabilire se l'articolo 23, paragrafo 1, osti a una normativa nazionale che esclude l'accesso all'esdebitazione in circostanze ben definite e senza che i giudici nazionali siano chiamati a valutare soggettivamente se il debitore interessato ha agito in modo disonesto o in malafede, la Corte di giustizia osserva che, se è vero che tale disposizione riguarda espressamente gli imprenditori insolventi che abbiano agito "in modo disonesto o in malafede", una simile menzione manca al paragrafo 2 di tale articolo. Infatti, l'articolo 23, paragrafo 2, si limita a prevedere che gli Stati membri possano mantenere o introdurre disposizioni che negano o limitano l'accesso all'esdebitazione, revocano il beneficio, o prevedono termini più lunghi per l'esdebitazione integrale o periodi di interdizione più lunghi "in determinate circostanze ben definite e nei casi in cui tali deroghe siano debitamente giustificate", senza tuttavia esigere l'esistenza di un comportamento disonesto o in malafede da parte degli imprenditori interessati. Ebbene – secondo la Corte – atteso che l'articolo 23, paragrafo 2, non osta, secondo la giurisprudenza europea, a una normativa nazionale che esclude l'accesso all'esdebitazione in circostanze ben definite in cui il debitore non ha agito in modo disonesto o in malafede, si deve ritenere che tale disposizione non osti neppure a una normativa nazionale che esclude l'accesso all'esdebitazione in simili circostanze senza che i giudici nazionali siano chiamati a valutare soggettivamente se il debitore interessato abbia agito in modo disonesto o in malafede.

Quindi, l'articolo 23, paragrafo 2, della direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza deve essere interpretato nel senso che gli Stati membri hanno la facoltà di prevedere disposizioni nazionali che escludono l'accesso alla procedura di esdebitazione in situazioni che non sono caratterizzate da un comportamento disonesto o di malafede del debitore interessato senza che i giudici nazionali siano chiamati a valutare soggettivamente se tale debitore abbia agito in modo disonesto o in malafede.

Tuttavia, il legislatore dell'Unione ha espressamente subordinato l'esercizio di tale facoltà alle condizioni che le deroghe previste nella medesima disposizione si riferiscano a "determinate circostanze ben definite" e siano "debitamente giustificate". Ne risulta che, quando il legislatore nazionale introduce disposizioni che prevedono simili deroghe, i motivi di tali deroghe devono risultare dal diritto nazionale o dal procedimento che ha condotto a queste ultime e detti motivi devono perseguire un legittimo interesse pubblico. Il diritto nazionale deve, in definitiva, consentire di individuare il motivo di legittimo interesse pubblico che giustifica, in tali circostanze ben definite, l'esclusione di un'esdebitazione.

Conclusioni

L'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva 2019/1023, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione deve essere interpretato nel senso che esso non osta a una normativa nazionale che esclude l'accesso all'esdebitazione qualora il debitore abbia agito in modo disonesto o in malafede nei confronti dei creditori di un terzo e sia stato dichiarato "interessato" nell'ambito della dichiarazione giudiziale di insolvenza fraudolenta del terzo. Il paragrafo 2 della norma menzionata, inoltre, deve essere interpretato nel senso che esso non osta a una normativa nazionale che prevede una deroga al principio dell'accesso a una procedura che può portare a un'esdebitazione non prevista da tale disposizione e che esclude tale accesso qualora, nel corso dei dieci anni precedenti la domanda di esdebitazione, il debitore sia stato dichiarato "interessato" in una sentenza che ha qualificato l'insolvenza di un terzo come "fraudolenta", a meno che, alla data di presentazione di tale domanda, egli abbia assolto tutti i debiti rientranti nella sua responsabilità, senza che i giudici nazionali siano chiamati a valutare soggettivamente se tale debitore abbia agito in modo disonesto o in malafede, purché tale esclusione sia debitamente giustificata a norma del diritto nazionale.

Per un lavoratore di prima occupazione dal 2019, l'ulteriore plafond di deducibilità dei contributi di previdenza complementare stabilito dall'articolo 8, comma 6 del Dlgs n. 252/2005 va calcolato facendo partire il quinquennio di contribuzione dall'anno di prima occupazione, quindi dal 2019, a nulla rilevando la circostanza che era iscritto alla previdenza complementare precedentemente a tale anno. È il chiarimento fornito dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 25 del 10 aprile 2025. Il contribuente, che ha rivolto un quesito all'Agenzia tramite l'istituto dell'interpello, fa sapere che quando era ancora minorenne, nel 2009, i suoi genitori lo hanno iscritto alla previdenza complementare, deducendo i relativi contributi fino al 2018. La sua prima occupazione avviene a luglio 2019 e a partire da tale anno ha contribuito personalmente al fondo di previdenza deducendo gli accantonamenti del quinquennio 2019-2023. Nel 2021 ha aderito a un "fondo negoziale" trasferendo l'intero montante del fondo di previdenza complementare a cui è stato iscritto per la prima volta nel 2009. Chiede quindi se è corretto che i primi cinque anni di partecipazione alla previdenza complementare decorrano dall'anno d'imposta dell'inizio della prima occupazione, quindi dal 2019, e chiede inoltre se possa usufruire del plafond per la deduzione "extra" dei contributi rispetto al limite annuale di 5.164,57 euro, prevista dalla norma agevolativa contenuta nell'articolo 8 comma 6 del Dlgs n. 252/2005, a prescindere dalle deduzioni degli anni precedenti operate dai suoi genitori. L'Agenzia, in sintesi, risponde di sì. Per giungere a questa conclusione, ricorda in via preliminare la disposizione del Tuir (articolo 10, comma 1, lettera e-bis) che prevede la deduzione dal reddito complessivo, dei contributi versati alle forme pensionistiche complementari, fino a concorrenza dello stesso. Ricorda inoltre, la disciplina

Previdenza complementare deducibile

Prima occupazione con plafond "extra"



prevista dall'articolo 8 del Dlgs n. 252/2005 riguardo alla deducibilità delle forme pensionistiche complementari. Per quanto riguarda in via più specifica il quesito in esame, l'articolo 8, comma 6 del Dlgs n. 252/2005, prevede che "Ai lavoratori di prima occupazione successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto e, limitatamente ai primi cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari, è consentito, nei venti anni successivi al quinto anno di partecipazione a tali forme, dedurre dal reddito complessivo contributi eccedenti il limite di 5.164,57 euro pari alla differenza positiva tra l'importo di 25.822,85 euro e i contributi effettivamente versati nei primi cinque anni di partecipazione alle

forme pensionistiche e comunque per un importo non superiore a 2.582,29 euro annui". La misura è finalizzata ad agevolare i lavoratori di prima occupazione successiva al 1° gennaio 2007 che, nei primi cinque anni di partecipazione ad una forma di previdenza complementare, hanno effettuato versamenti per un importo inferiore al plafond di 5.164,57 euro, consentendo loro di "recuperare" la parte non fruita nel quinquennio nei venti anni successivi con lo scopo di agevolare la costruzione di un'adeguata pensione complementare, come chiarito anche dalla circolare n. 70/E del 2007 e dalla risoluzione n. 131/E del 2011. L'Agenzia ripercorre inoltre le risposte ad interpello n. 30/2024 e n. 76/2024, con cui è chiarito che

l'adesione alla previdenza complementare, rilevante ai fini dell'applicazione del citato articolo 8, comma 6, del d.lgs. n. 252 del 2005, va riferita a forme di previdenza complementare che consentono la deducibilità dal reddito complessivo dei contributi versati e, conseguentemente, che l'ulteriore plafond di deducibilità va determinato considerando i primi cinque anni di adesione alla forma pensionistica complementare che consentono la deduzione dal reddito complessivo dei contributi versati, ai sensi del citato articolo 10, comma 1, lett. e-bis) del Tuir. Per beneficiare della misura di favore, quindi, il contribuente deve essere un "lavoratore di prima occupazione" iscritto ad una forma di previdenza complementare. I cinque anni di adesione alle forme di previdenza complementare, per il calcolo del plafond, vanno conteggiati considerando i periodi di iscrizione alla forma di previdenza complementare in presenza di un rapporto di lavoro di "prima occupazione", iniziato a decorrere dal 2007. L'Agenzia, sulla base del quadro esposto, chiarisce che l'ulteriore plafond di deducibilità nel caso in esame decorre dal 2019, anno di prima occupazione del lavoratore, essendo ininfluente la precedente iscrizione alla previdenza complementare fatta dai genitori. Ugualmente per la determinazione dello stesso plafond, non rileva il versamento dei contributi effettuato dai familiari e da questi dedotti dal proprio reddito complessivo negli anni dal 2009 al 2018, in quanto manca in tale periodo la condizione, prevista dalla norma, di "lavoratore di prima occupazione". Il lavoratore quindi, secondo quanto stabilito dalla disciplina e chiarito dalla prassi, potrà utilizzare il plafond accumulato nei primi 5 anni di partecipazione (2019/2023) a partire dal 2024.

Redditi lavoro dipendente in Svizzera, un codice tributo per i frontalieri



Con la risoluzione n. 27 del 10 aprile 2025, l'Agenzia delle entrate istituisce il codice tributo per il versamento dell'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali, sui redditi da lavoro dipendente percepiti in Svizzera dai lavoratori frontalieri. Il pagamento degli importi deve essere effettuato utilizzando il modello di versamento F24. Il Dl n. 113/2024, infatti, ha previsto che i lavoratori dipendenti residenti nei comuni (presenti negli allegati del decreto) il cui territorio si trova, totalmente o parzialmente, a 20 km dal confine con la Svizzera possono optare, a decorrere dal periodo d'imposta 2024, per l'applicazione di un'imposta sostitutiva da applicare sui redditi di lavoro dipendente percepiti in Svizzera. Questa imposta sostituisce l'Irpef e le addizionali regionali e comunali ed è pari al 25% delle imposte applicate in Svizzera sui redditi citati. L'opzione per avvalersi dell'imposta sostitutiva viene esercitata dal contribuente nella dichiarazione dei redditi e il versamento è effettuato entro il termine per il versamento a saldo delle imposte sui redditi. Con la risoluzione di oggi, per permettere il pagamento dell'imposta sostitutiva entro il termine per il versamento a saldo delle imposte sui redditi, l'Agenzia ha istituito il codice tributo "1863". In sede di compilazione del modello F24, il codice tributo 1863 va esposto nella sezione "Erario", in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a debito versati" e quale "Anno di riferimento" l'anno d'imposta per cui si effettua il versamento, nel formato "AAAA".



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

POLITICA

Addio a 'madre' e 'padre', sulla carta d'identità torna la parola 'genitori'

In caso di adozione da parte di genitori dello stesso sesso, la dicitura 'padre' e 'madre' andrà sostituita con la parola 'genitori'. A stabilirlo è stata la Corte di Cassazione che, con la sentenza 9216/2025, ha respinto il ricorso del ministero dell'Interno contro la decisione della Corte d'Appello di Roma di disapplicare il decreto ministeriale del 31 gennaio 2019, sostenuto dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini. Per la Corte infatti è "discriminatorio e illegittimo privare il minore di un documento d'identità che non sia rappresentativo della sua reale famiglia e di come essa sia composta". La sentenza ha scatenato come prevedibile, reazioni politiche dalla maggioranza all'opposizione.

Zan (Pd): "Cassazione mette fine a crociata ideologica governo"



"La sentenza della Cassazione è storica e mette un punto fermo: la tutela dei diritti di tutti i figli è prioritaria. Negare a una bambina o a un bambino un documento d'identità che rappresenti 'le legittime conformazioni dei nuclei familiari' è una violazione grave e discriminatoria. In sostanza è illegittimo scrivere sulla carta d'iden-



tà 'madre' e 'padre' quando la realtà familiare è costituita da due genitori dello stesso sesso, tramite il ricorso all'adozione per casi particolari. Si infrange così contro la realtà, la crociata ideologica portata avanti dalla destra nei confronti delle famiglie arcobaleno, con l'imposizione della dicitura del 2018 di Matteo Salvini e con i vari ricorsi dell'attuale ministro dell'Interno Piantedosi. Una retorica ipocrita, cavalcata anche da Giorgia Meloni, che ha usato i diritti di tante bambine e tanti bambini per pura speculazione politica. Il decreto di Salvini era vergognoso per un paese civile, Piantedosi lo ha difeso fino all'ultimo con l'assenso di Meloni, mentre alcune famiglie italiane venivano umiliate negli uffici dei nostri comuni. La destra si riempie la bocca di parole vuote a difesa dei minori e delle famiglie, ma la giurisprudenza oggi con-

ferma il contrario: c'era una precisa volontà discriminatoria. Andiamo avanti con ancora più forza nel portare avanti la nostra battaglia per la piena uguaglianza, per un pieno riconoscimento dei diritti di tutte le famiglie. La destra al governo vuole cancellare la realtà a colpi di decreto, accecata dall'ideologia e dall'odio. Non glielo permetteremo". Così in una nota Alessandro Zan, responsabile Diritti nella segreteria nazionale del Pd ed europarlamentare.

Magi: "Cassazione mette fine a discriminazioni Salvini su famiglie"



"Salvini al ministero dell'Interno era anche questo: una crociata senza senso contro le inesistenti parole 'Genitore 1' e 'Genitore 2' sui documenti che aveva fatto sostituire con 'Padre' e 'Madre' a costo, diceva lui, di essere un 'troglodita'. Bene, ci sono voluti anni ma la Cassazione ha finalmente messo fine ad una norma nata solo per discriminare. Perché sui documenti dei bambini ci sarà scritto solo "genitore" proprio nel interesse di tutte e tutti loro, di tutte le famiglie. Perché genitore è chiunque ami i propri figli, troglodita è chi discrimina". Lo scrive sui suoi canali social il segretario di +Europa, Riccardo Magi.

Ravetto (Lega),

"Cancellati mamma e papà, non ci arrenderemo mai"

"La Cassazione cancella mamma e papà, che per fortuna sono irrinunciabili per la natura e il buon senso. Non ci arrenderemo mai".

ReArm Europe, la maggioranza fa quadrato intorno ad una mozione che non prende posizione



La prima regola del Fight club è che non si parla del Fight club. Come nel film di David Fincher, per celare le posizioni distinte sul piano di riarmo europeo, la maggioranza preferisce non parlarne. Ne viene fuori che il governo, al cospetto del Parlamento, non prende posizione sul piano di Ursula von der Leyen: su sette mozioni presentate, l'esecutivo dà parere favorevole solo a quella unitaria della maggioranza di centrodestra, l'unica che non fa minimamente cenno al progetto ReArm Europe Plan/Readiness 2030, ma impegna genericamente l'esecutivo "a proseguire nell'opera di rafforzamento delle capacità di difesa e sicurezza nazionale al fine di garantire, alla luce delle minacce attuali e nel quadro della discussione in atto in ambito europeo in ordine alla difesa europea, la piena efficacia dello strumento militare".

Così la deputata della Lega Laura Ravetto, responsabile del dipartimento Pari opportunità del partito.



Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e accogliente ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

pagamenti contributi inps

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it